

* D E M O N I *

*"Satana possiede grande coraggio, incredibile astuzia,
saggezza sovraumana, la più acuta penetrazione, prudenza consumata,
un incomparabile capacità nel mascherare i più perniciosi
artifici sotto una parvenza speciosa,
ed un odio maligno e infinito nei confronti
della razza umana"*

(Jean Bodin)



INCUBI-SUCCUBI

Secondo i padri della Chiesa, l'incubo era un angelo caduto in disgrazia a causa della sua insaziabile concupiscenza nei confronti delle donne. In veste di incubo, il demone continuava a coltivare i suoi desideri carnali, piombando su donne vulnerabili, stuprandole nel sonno. Dato che i demoni erano soltanto spiriti e non avevano forma corporea, si supponeva che l'incubo assumesse la propria forma fisica in due modi possibili: o rianimava un cadavere, oppure usava la carne umana per creare un proprio corpo, che poi dotava di vita artificiale. Una donna come poteva essere allora certa che il suo amante fosse o meno un demone? Se lei consentiva liberamente l'accesso dell'incubo al suo letto, questo avrebbe avuto il potere di far addormentare profondamente tutti gli altri presenti in casa. Altri indizi erano ancora più evidenti, perché l'incubo si rivelava un amante selvaggio, con un organo sessuale dolorosamente grosso e gelido.

L'incubo non era l'unico demone che utilizzava il sesso come arma; aveva un equivalente femminile, il succubo. Seducenti, persuasive usavano le loro notevoli attrattive per sedurre gli uomini e portarli alla dannazione. Questo accadeva in quanto le succubi cercavano di diventare un po' più umane accoppiandosi con i mortali.



FOLLETTI

Per i seguaci di Satana i folletti (imps) sono l'equivalente degli angeli custodi per coloro che vivono in modo virtuoso: sono i galoppini del male. Di piccole dimensioni, si dice che Paracelso ne tenesse racchiuso uno nel pomo di cristallo della propria spada. Non c'è da sorprendersi che le streghe avessero una particolare simpatia per tali folletti. A dire il vero, quando Mary Scrutten di Framlingham confessò la propria stregoneria, ammise di avere tre folletti e di allattarli a letto di notte. I folletti assumevano ogni tipo di sembianza. Erano diavoletti poco costosi da mantenere, si potevano tenere ovunque e le bottiglie erano un luogo piuttosto diffuso per la conservazione di quelli più piccoli. Tuttavia era necessario nutrirla. L'alimento principe della loro dieta era il sangue. Per chiunque fosse comunque deciso a evocare un folletto personale basta che legga un grimoire del diciottesimo secolo intitolato "Secret des secrets" se funziona ditelo io sono anni che ci provo ma non ne ho ancora visto uno :-)



GOLEM-DYBBUK

Nel folclore ebraico il golem era una creatura realizzata con argilla rossa, a cui veniva infusa la vita tramite la magia e che era creata per compiere il volere del suo padrone. Ma come nel caso di molti esseri del genere che compaiono anche nelle leggende greche e arabe, il golem aveva spesso qualche problema nel portare a termine ciò che gli veniva ordinato. Al golem che era realizzato a forma di uomo, si conferiva la vita pronunciando su di lui il nome di Dio; quindi gli veniva scritta sulla fronte la parola "EMETH" (verità). Una volta risvegliato, il golem era muto ma potente, e funzionava come una specie di automa compiacente. Il suo compito era quello di svolgere lavori pesanti ma in nessun caso doveva lasciare l'abitazione in cui si trovava. Il problema di molti golem era che crescevano (chi l'avrebbe mai detto:-)) diventavano sempre più grossi e più forti, e ben presto diveniva difficile se non impossibile governarli. Per poterli fermare bastava toccare la sua fronte e cancellare la prima lettera della parola che c'era scritta. In modo tale che da Emeth si avesse la parola Meth che significa morto. Il golem perdeva immediatamente la sua forza vitale e si sgretolava.

Gli antichi ebrei credevano anche in un'altra creatura soprannaturale, benché questa fosse incorporea. Secondo le concezioni cabalistiche e cassidica dell'universo e dei suoi misteri, le anime che erano ancora oppresse dal peccato erano condannate a errare per un periodo su questa terra, prima di trovare riposo. Ma mentre vagavano erano afflitte dagli spiriti maligni; per sfuggire loro, queste anime impure, chiamate Dybbuk, talvolta avevano la pessima idea di rifugiarsi nei corpi di pii uomini e donne che i demoni non potevano danneggiare. Una volta possedute le proprie vittime i dybbuk utilizzavano i corpi di nuova acquisizione per completare ciò che non erano riusciti a fare in precedenti migrazioni. La liberazione di qualcuno da un dybbuk richiedeva un esorcismo rituale.



GOBLIN-HOGOBLIN

I Goblin erano membri della razza delle fate che sembravano propensi a intromettersi nelle faccende degli esseri umani. Indugiavano sempre intorno a fattorie e villaggi, di solito non certo mossi da nobili intenzioni. Avevano la pelle bruna e si divertivano un mondo a spaventare a morte le persone, rubando loro oggetti, oppure anche portando fuori i loro cavalli di notte per una folle corsa nei campi. Si sapeva che occasionalmente i Goblin effettuavano comuni faccende domestiche e in cambio si aspettavano che colei che badava alla casa lasciasse loro un pò di pane e una ciotola di panna. Questi folletti e i loro parenti francesi i *LUTIN* avevano un debole per il buon vino e le ragazze graziose

Gli HOGOBLIN d'altro canto erano più rozzi, più pelosi e un pò più grossi e decisamente dediti alla vita rurale. Nel suo "Anatomy of Melancholy" Robert Burton osserva che essi solevano macinare il grano, tagliare legna, e svolgere qualsiasi genere di lavoro pesante". Se di buon umore l'hogoblin poteva agire come una specie di spirito guardiano della casa, tenendo d'occhio la servitù e sorvegliando qualsiasi tesoro nascosto: di cattivo umore poteva bere tutta la panna impedire la riuscita del burro, nascondere gli utensili domestici .